

Pagliara (Uil): "Su Parmalat vogliamo vedere un piano industriale"

Oggi pomeriggio i sindacati parleranno in merito all'acquisizione del gruppo di Collecchio da parte di Lactalis

di SIMONA SILVESTRI

C'è preoccupazione tra i lavoratori di Parmalat, in attesa di capire cosa succederà al gruppo di Collecchio. Preoccupazione condivisa anche dai sindacati Flai Cgil e Uila Uil, che questo pomeriggio hanno organizzato un incontro con la stampa proprio davanti alla sede di Via delle Nazioni Unite.

«Sembra che i giochi per Parmalat si siano già compiuti con la scalata di Lactalis, anche se la situazione, è in continuo movimento».

A sostenerlo è Laura Pagliara,

segretario provinciale della Uila di Parma. «Come organizzazioni sindacali ci preme soprattutto tutelare una filiera alimentare e l'occupazione, quindi prenderemo atto di chi sarà il nostro interlocutore quando sarà definito, e con quell'interlocutore ci confronteremo su un piano industriale di sviluppo dell'azienda in Italia».

C'è preoccupazione tra i sindacati, ma anche perplessità sul ritardo con cui si è intervenuti sulla vicenda Parmalat, «sull'eccessivo immobilismo del nostro sistema paese, sia dal punto di vista del governo, che da un sistema industriale privo di una politica seria con delle progettualità».

Continua Pagliara: «per la vicenda Parmalat abbiamo riscontrato questo immobilismo, e, anche se il governo sta predisponendo un provvedimento d'urgenza, non era quello che ci aspettavamo. I francesi sono stati più intraprendenti di quanto invece non abbiamo dimostrato in Italia, e hanno comprato un'azienda così importante a un costo molto più basso rispetto al tesoretto che è nelle casse dell'azienda».

Comunque, riteniamo che adesso, indipendentemente da chi sarà il proprietario di quest'azienda di grande importanza per la nostra filiera lattiero-casearia, sia importante confrontarci su un piano

industriale di completamento e di sviluppo anche in Italia. In questo momento non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

Perplessità sul ritardo del governo e preoccupazione è stata espressa anche dalla Flai Cgil, soprattutto per la possibilità che il tesoretto nelle casse di Parmalat possa essere utilizzato al di fuori di Collecchio, per investire in altri siti, sottraendo al territorio capacità produttiva e forza economica.

La paura è anche quella per le ripercussioni che il passaggio di mano del gruppo potrebbe provocare sull'intera filiera lattiero-casearia, a livello locale e nazionale.

